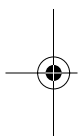


## LE ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO



### LE ELEZIONI POLITICHE DEL 13-14 APRILE 2008: L'OFFERTA CAMBIA, LA FRAMMENTAZIONE È IN CALO, BERLUSCONI VINCE PER LA TERZA VOLTA

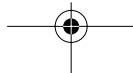
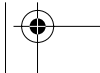


*Prima del voto: fusioni partitiche, nuova struttura dell'offerta, appello al "voto utile"*

Le elezioni politiche del 2008 ruotano attorno a due elementi principali. Si è trattato di elezioni politiche anticipate e di elezioni precedute da decisivi mutamenti nella identità e nella strategia delle forze in campo.

Lo scioglimento anticipato del parlamento è sopraggiunto dopo due anni di stentato governo dell'Unione. La maggioranza di governo guidata da Prodi era apparsa fragile sin dall'inizio. Il centrosinistra aveva infatti vinto le elezioni del 2006 con un piccolissimo scarto di voti. Al Senato, complice la legge elettorale introdotta con la riforma Calderoli del dicembre 2005, ne era derivata una maggioranza risicatissima, puntellata dal sostegno spesso determinante dei senatori a vita. La maggioranza dell'Unione, inoltre, era assai frammentata e fortemente divisa sulle politiche, dalla politica estera alle politiche economiche e sociali.

Fra ottobre 2007 e gennaio 2008 tre fatti nuovi avevano reso ancor più precari i già logorati equilibri politici interni al centrosinistra e fatto precipitare il



quadro politico fino alla bocciatura parlamentare del governo Prodi e allo scioglimento anticipato delle camere. Si è trattato della nascita del Partito Democratico, del dibattito sulla riforma elettorale e dei guai giudiziari abbattutisi sul ministro della giustizia Mastella, leader dell'UDEUR, una delle molte e decisive componenti di maggioranza.

La nascita del nuovo PD – ossia la fusione, alla fine di un lungo processo costituente, dei due maggiori partiti del centrosinistra, DS e Margherita – rimescolò le carte all'interno della coalizione. Per definire la connotazione del nuovo partito e la sua collocazione nel sistema partitico, il segretario Veltroni assunse fra novembre e gennaio due importanti iniziative: una proposta di riforma elettorale che si richiamava al sistema proporzionale a collegi piccoli vigente in Spagna e l'annuncio dell'intenzione del PD di “andare da solo” alle elezioni politiche anche se si fosse votato con la legge vigente. Tali iniziative suscitarono la vivace reazione dei partiti più piccoli della maggioranza e contribuirono al logoramento della premiership di Prodi e dunque, seppure indirettamente, allo scioglimento anticipato delle camere.

Il tema della riforma elettorale, dal canto suo, tenne banco per l'intero autunno. Per un verso, Veltroni accompagnò la sua proposta di riforma con un'importante innovazione di metodo, che rafforzò le diffidenze dei partiti minori dell'Unione e suscitò la presa di distanza di Prodi: il confronto diretto con Berlusconi, in nome del comune interesse al superamento del bipolarismo frammentato. Per altro verso, l'urgenza della questione venne rilanciata dal pronunciamento di ammissibilità espresso dalla Corte Costituzionale a metà gennaio in relazione ai tre quesiti referendari promossi dal Comitato Guzzetta-Segni e relativi a due aspetti della legge elettorale Calderoli. Si trattava dell'attribuzione del premio di maggioranza alla coalizione o alla lista con il maggior numero di voti (i referendari proponevano di cancellare la possibilità che la coalizione potesse aggiudicarsi il premio, lasciandolo così alla lista col maggior numero di voti) e le candidature multiple (che i referendari proponevano di cancellare sia alla Camera, sia al Senato).

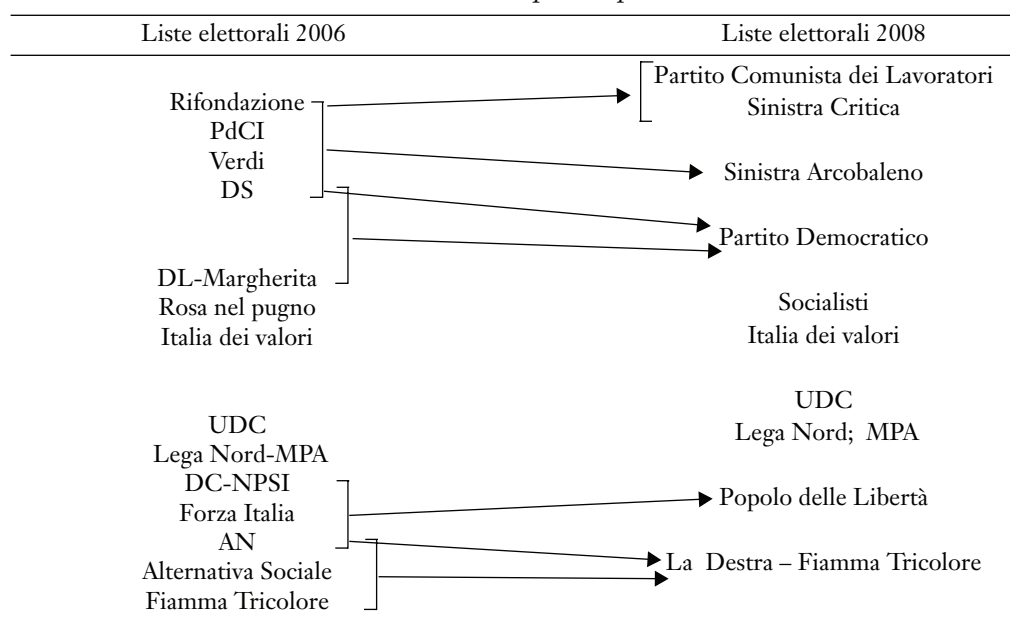
La ragione contingente che determinò la caduta di Prodi e lo scioglimento del parlamento fu però l'azione giudiziaria che a metà gennaio, in concomitanza con il pronunciamento della Corte, investì Mastella. Il leader dell'UDEUR ritirò infatti il proprio sostegno al governo e Prodi, dopo aver chiesto un voto di fiducia, si trovò battuto al Senato con 161 voti contrari contro 157.

Queste vicende costituiscono il necessario antefatto dell'aspetto più rilevante delle elezioni politiche dell'aprile 2008: il mutato quadro dell'identità e delle strategie delle forze in campo.

Rispetto alle elezioni del 2006, quasi tutte le etichette e i simboli di partito presenti sulle schede erano nuovi di zecca. La TAB. 1 fissa la sequenza di fusioni e scissioni che ha caratterizzato la vigilia del voto anticipato del 2008. Come si è detto, i due maggiori partiti del centrosinistra sono confluiti nel nuovo Partito Democratico. Altrettanto hanno fatto i due maggiori partiti del centrodestra

(Forza Italia e Alleanza nazionale), dando vita al PdL, che al momento del voto costituiva più una promessa di partito che un partito vero e proprio. Si trattava della risposta del centrodestra all'iniziativa assunta da DS e Margherita. La duplice fusione, com'era prevedibile, liberò alcune "schegge": la Sinistra democratica di Mussi, in uscita dai DS; i liberaldemocratici di Dini che abbandonarono la Margherita; la Destra sociale di Storace che ruppe con Fini e AN. A sinistra gli incentivi all'aggregazione determinati dalle soglie di rappresentanza produssero invece la convergenza in un'unica lista – la Sinistra Arcobaleno – di ben quattro diversi partiti: Rifondazione comunista, Comunisti italiani, Verdi e la neonata Sinistra Democratica. Nel caso di Rifondazione, questa scelta, a sua volta, ha indotto due micro-scissioni. Ne sono nati il Partito comunista dei lavoratori del trozkista Ferrando e la Sinistra critica di Turigliatto, liste destinate a conquistare, come vedremo, un numero di voti più grande di quello che avrebbe consentito alla Sinistra Arcobaleno il raggiungimento della soglia di rappresentanza del 4% dei voti validi. Come è possibile osservare nella tabella, dal profondo rimescolamento partitico che ha caratterizzato la vigilia del voto sono rimasti immuni soltanto tre attori: la Lega-MPA, che a differenza di quanto avvenne nel 2006 hanno però rinunciato a convergere in una lista comune; l'UDC; l'Italia dei valori.

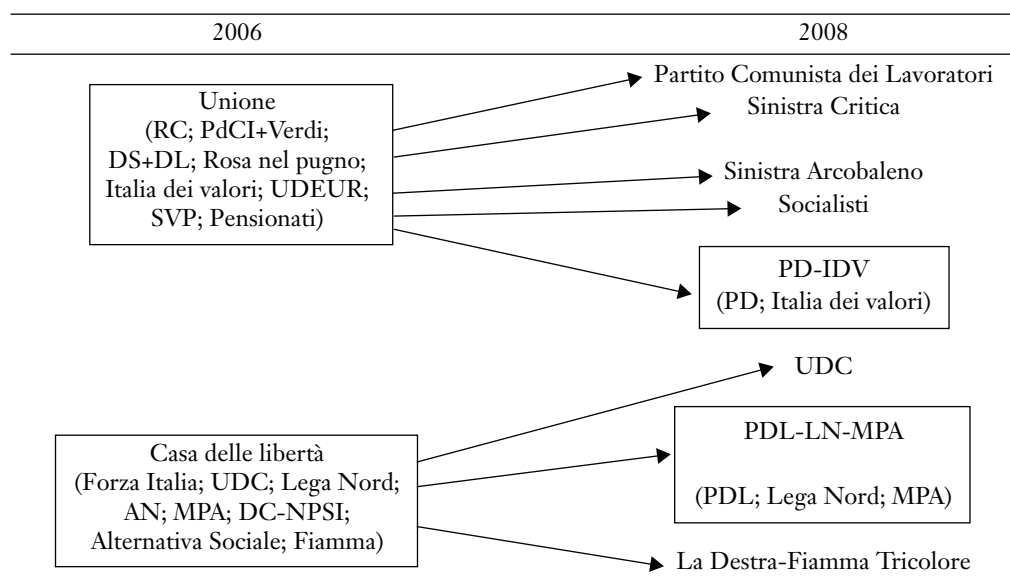
TAB. 1 – *Elezioni 2008. Fusioni e scissioni di partito prima del voto.*



Assieme alle etichette e ai simboli dei partiti, nel 2008 anche le strategie elettorali delle forze in campo sono mutate sensibilmente. Dalle coalizioni *catch all*

del 2006, si è passati a coalizioni strette e selettive (si veda la TAB. 2). Ciò ha reso la struttura dell'offerta multipolare. Il numero di liste non coalizzate è infatti cresciuto da 20 a 303, mentre le liste in coalizione, che erano 444 nel 2006, sono state appena un terzo del totale (si veda la TAB. 3). Il numero totale di liste concorrenti è sceso per la Camera da 464 a 407, ossia da 18 a 16 in media per circoscrizione. Al Senato la contrazione è stata ancora più evidente: da 353 a 265 (da 20 a 15 in media per circoscrizione, di cui quattro in coalizione e quasi 11 non coalizzate).

TAB. 2 – Dalle coalizioni *catch-all* del 2006 alle coalizioni “strette” del 2008.



La risposta degli elettori ha trasformato questo multipolarismo di partenza in un bipolarismo parlamentare, imperniato, però, su un numero di partiti drasticamente ridotto. Assai diverso, dunque, dal bipolarismo “coatto e frammentato” che aveva trionfato nel 2006 e che si era affermato nelle tre elezioni (1994, 1996 e 2001) svoltesi con la legge elettorale Mattarella introdotta nel 1993.

Senza soffermarsi sul perché i partiti (maggiori) hanno adottato una strategia elettorale così diversa dal passato, il punto da sottolineare è il seguente: il cambiamento dell'*offerta* si è rivelato quanto mai efficace nel coordinare la scelta di voto degli elettori. Le coalizioni pre-elettorali strette e selettive del 2008 hanno ridotto la possibilità di far convivere sotto lo stesso tetto voto identitario e voto per il governo (che invece, pur se a caro prezzo, le coalizioni pre-elettorali del decennio 1996-2006 erano riuscite a rendere complementari). E ciò ha consentito ai partiti più grandi di sollecitare con successo l'espressione di un voto strategico, al quale sia il PDL sia il PD, con calcolata convergenza, si erano appellati nel corso della campagna elettorale invitando gli elettori all'espressione di un “voto utile”.

TAB. 3 – Elezioni politiche 2008. Numero di liste per circoscrizione e area geopolitica.

	Camera				Senato		
	Liste in coalizioni	Liste non coalizzate	Totale		Liste in coalizioni	Liste non coalizzate	Totale
Piemonte 1	4	11	15	Piemonte	4	9	13
Piemonte 2	4	12	16				
Lombardia 1	4	10	14	Lombardia	4	13	17
Lombardia 2	4	12	16				
Lombardia 3	4	11	15				
TAA	4	12	16				
Veneto 1	4	14	18	Veneto	4	12	16
Veneto 2	4	13	17				
FVG	4	12	16	FVG	4	11	15
Liguria	4	10	14	Liguria	4	9	13
<i>Nord (tot.)</i>	<i>40</i>	<i>117</i>	<i>157</i>	<i>Nord (tot.)</i>	<i>20</i>	<i>54</i>	<i>74</i>
<i>Nord (media)</i>	<i>4</i>	<i>11,7</i>	<i>15,7</i>	<i>Nord (media)</i>	<i>4</i>	<i>10,8</i>	<i>14,8</i>
Emilia Romagna	4	11	15	Emilia Romagna	4	10	14
Toscana	4	12	16	Toscana	4	10	14
Umbria	4	12	16	Umbria	4	10	14
Marche	4	11	15	Marche	4	9	13
<i>Centro (tot.)</i>	<i>16</i>	<i>46</i>	<i>62</i>	<i>Centro (tot.)</i>	<i>16</i>	<i>39</i>	<i>55</i>
<i>Centro (media)</i>	<i>4</i>	<i>11,5</i>	<i>15,5</i>	<i>Centro (media)</i>	<i>4</i>	<i>9,8</i>	<i>13,8</i>
Lazio 1	4	13	17	Lazio	4	10	14
Lazio 2	4	12	16				
Abruzzo	4	11	15	Abruzzo	4	10	14
Molise	4	11	15	Molise	4	10	14
Campania 1	4	14	18	Campania	4	14	18
Campania 2	4	10	14				
Puglia	4	11	15	Puglia	4	11	15
Basilicata	4	10	14	Basilicata	4	9	13
Calabria	4	13	17	Calabria	4	12	16
Sicilia 1	4	11	15	Sicilia	4	11	15
Sicilia 2	4	10	14				
Sardegna	4	14	18	Sardegna	4	13	17
<i>Sud (tot.)</i>	<i>48</i>	<i>140</i>	<i>188</i>	<i>Sud (tot.)</i>	<i>36</i>	<i>100</i>	<i>136</i>
<i>Sud (media)</i>	<i>4</i>	<i>11,7</i>	<i>15,7</i>	<i>Sud (media)</i>	<i>4</i>	<i>11,1</i>	<i>15,1</i>
<i>Italia (tot.)</i>	<i>104</i>	<i>303</i>	<i>407</i>	<i>Italia (tot.)</i>	<i>72</i>	<i>193</i>	<i>265</i>
<i>Italia (media)</i>	<i>4</i>	<i>11,7</i>	<i>15,7</i>	<i>Italia (media)</i>	<i>4</i>	<i>10,7</i>	<i>14,7</i>

*Elezioni anticipate, partecipazione in calo*

Prima di presentare la distribuzione dei voti validi fra coalizioni e partiti e la loro traduzione in seggi, è opportuno soffermarsi brevemente sulla partecipazione elettorale. Rispetto al 2006, la percentuale di votanti è risultata inferiore di oltre tre punti (dall'83,6% all'80,5%, sia alla Camera sia al Senato: TAB. 4). Il dato non sorprende. Esso si colloca infatti in un trend da tempo evidente – malgrado la (controversa) battuta d'arresto del 2006. Risente inoltre della tendenza alla minore mobilitazione che si registra in occasione di elezioni anticipate (anche nel 1996, ad esempio, il calo – rispetto al 1994 – fu superiore ai tre punti percentuali). Schede bianche e nulle sono in lieve crescita alla Camera e in calo al Senato rispetto ai livelli del 2006 (così contenuti, si ricorderà, da suscitare ipotesi e polemiche su presunti brogli). L'area del “voto inespresso” (astenuiti più voti non validi) cresce così di 3,5 punti percentuali alla Camera e di 2 punti al Senato e raggiunge il 22-23% degli aventi diritto.

TAB. 4 – *Elezioni politiche 2008. Elettori, votanti, voti non validi, voti validi per Camera e Senato.*

	Camera			Senato		
	N.	% su elettori	% sui votanti	N.	% su elettori	% sui votanti
Elettori	47.126.326			43.133.946		
Votanti	37.954.253	80,5		34.718.630	80,5	
Voti validi	36.527.211	77,5	96,2	33.396.196	77,4	96,2
Schede non valide	1.427.042	3,0	3,8	1.322.434	3,1	3,8

La distribuzione geografica di questa minore mobilitazione complessiva non è stata omogenea. In Sardegna, Liguria, Piemonte e anche in Valle d'Aosta, Friuli e Molise il calo è superiore alla media nazionale. Sicilia, Lombardia e Campania (e, alla Camera, soprattutto Campania 2) registrano invece un calo di mobilitazione più contenuto o addirittura assente rispetto al 2006 (TAB. 5). Questa distribuzione fornisce già di per sé una connotazione politica dell'astensionismo aggiuntivo del 2008. Come le analisi dei flussi elettorali condotte dall'Istituto Cattaneo a ridosso del voto hanno mostrato con chiarezza<sup>1</sup>, gli astensionisti 2008 sono stati in prevalenza elettori che nel 2006 avevano votato Unione e, in partico-

<sup>1</sup> Cfr. P. Marcotti e V. Vanelli, «Database. Dalla Sinistra Arcobaleno alla Lega? I flussi elettorali raccontano un'altra storia», in *Il Mulino*, 3, 2008, pp. 529-533.

lare, elettori che avevano preferito una o l'altra delle forze riunite sotto l'emblema della Sinistra Alternativa.

TAB. 5 – *Elezioni politiche 2008. Partecipazione al voto per circoscrizione e differenze rispetto al 2006.*

	Camera					Senato			
	Elettori	Votanti	%	Δ 08-06		Elettori	Votanti	%	Δ 08-06
Valle d'Aosta	100.623	79.684	79,2	-4,2	Valle d'Aosta	93.434	74.283	79,5	-4,1
Piemonte 1	1.798.630	1.441.175	80,	-4,6	Piemonte	3.257.750	2.628.925	80,7	-3,8
Piemonte 2	1.697.457	1.382.094	81,4	-3,3					
Lombardia 1	3.010.948	2.516.073	83,6	-3,3	Lombardia	6.899.386	5.843.388	84,7	-2,8
Lombardia 2	3.248.230	2.787.580	85,8	-2,4					
Lombardia 3	1.185.672	1.001.733	84,5	-2,9					
TAA	760.369	640.664	84,3	-3,4	TAA	693.695	585.941	84,4	-3,4
Veneto 1	2.222.833	1.908.902	85,9	-2,8	Veneto	3.443.433	2.913.757	84,6	-3,0
Veneto 2	1.496.722	1.242.202	83,0	-3,3					
FVG	980.136	791.732	80,8	-3,8	FVG	916.914	740.080	80,7	-3,8
Liguria	1.319.773	1.029.436	78,0	-5,5	Liguria	1.240.612	967.256	78,0	-5,4
Emilia Romagna	3.345.509	2.883.137	86,2	-3,4	Emilia Romagna	3.134.266	2.700.333	86,2	-3,3
Toscana	2.923.433	2.447.136	83,7	-3,7	Toscana	2.726.463	2.277.459	83,5	-3,7
Umbria	690.176	580.801	84,2	-2,9	Umbria	639.097	534.991	83,7	-2,9
Marche	1.218.803	1.010.921	82,9	-3,5	Marche	1.125.616	930.464	82,7	-3,4
Lazio 1	3.204.855	2.587.663	80,7	-3,8	Lazio	4.064.457	3.295.894	81,1	-3,4
Lazio 2	1.219.047	1.008.061	82,7	-3,0					
Abruzzo	1.068.489	864.981	81,0	-2,7	Abruzzo	974.266	786.856	80,8	-2,6
Molise	263.993	207.499	78,6	-3,8	Molise	239.302	187.489	78,3	-4,0
Campania 1	2.423.283	1.784.408	73,6	-3,1	Campania	4.041.710	3.064.044	75,8	-2,5
Campania 2	2.157.252	1.705.813	79,1	-2,0					
Puglia	3.285.298	2.503.681	76,2	-3,2	Puglia	2.938.693	2.242.597	76,3	-3,2
Basilicata	481.715	363.102	75,4	-4,9	Basilicata	430.517	326.162	75,8	-4,6
Calabria	1.588.381	1.134.314	71,4	-2,8	Calabria	1.408.613	1.002.975	71,2	-3,2
Sicilia 1	1.945.323	1.436.858	73,9	0,1	Sicilia	3.615.712	2.700.965	74,7	-0,2
Sicilia 2	2.115.748	1.609.813	76,1	0,1					
Sardegna	1.389.739	1.004.790	72,3	-5,6	Sardegna	1.261.968	914.771	72,5	-5,7
<i>Italia</i>	<i>47.126.326</i>	<i>37.954.253</i>	<i>80,5</i>	<i>-3,1</i>	<i>Italia</i>	<i>43.133.946</i>	<i>34.718.630</i>	<i>80,5</i>	<i>-3,1</i>

*Che cosa è successo: maggioranza in entrambe le camere, parlamento di cinque partiti, ritorno di partiti grandi*

Come vedremo nelle sezioni che seguono, il risultato del 13-14 aprile 2008 ci ha catapultati in un ambiente elettorale e parlamentare assai diverso da quello preesistente. A uno sguardo d'insieme, i risultati più rilevanti delle politiche 2008 sono i tre aspetti menzionati nel titolo di questo paragrafo. In primo luogo, Camera e Senato hanno una maggioranza dello stesso colore (TAB. 6). Al Senato, malgrado la legge elettorale non preveda un premio di maggioranza nazionale e quindi *certo*, tale maggioranza è più consistente che alla Camera. In questa occasione, infatti, la somma dei premi regionali non è stata nulla come nel 2006 e ha creato uno sbilancio di sei seggi a favore della coalizione PDL-Lega-MPA, che si è aggiudicata cinque dei sei micro-premi (TAB. 7). Al premio su scala regionale sono risultate interessate cinque regioni, anziché sei come nel 2006: Piemonte e Lazio fra le regioni grandi (e non più Campania e Puglia, che in questa occasione hanno visto un vincitore sopra soglia e non hanno dovuto ricorrere al premio); Liguria e Marche fra le regioni piccole, cui si è aggiunta la Calabria.

TAB. 6 – *Elezioni politiche 2008. Distribuzione dei seggi a liste e coalizioni (Italia metropolitana).*

	Camera		Senato	
	N.	%	N.	%
PDL	272	44,0	144	46,6
Lega Nord	60	9,7	25	8,1
MPA	8	1,3	2	0,6
<i>Totale PDL-LN-MPA</i>	<i>340</i>	<i>55,0</i>	<i>171</i>	<i>55,3</i>
PD	211	34,1	116	37,5
Italia dei valori	28	4,5	14	4,5
<i>Totale PD-IDV</i>	<i>239</i>	<i>38,7</i>	<i>130</i>	<i>42,1</i>
UDC	36	5,8	3	1,0
SVP	2	0,3	4	1,3
Autonomie Liberté Democratie	1	0,2	1	0,3
<i>Totale</i>	<i>618</i>	<i>100</i>	<i>309</i>	<i>100</i>

Il Senato è meno frammentato della Camera. Vi sono presenti appena quattro partiti (PDL, PD, Lega Nord, Italia dei valori), cui si aggiungono 11 senatori espressione di altri cinque raggruppamenti. (Uno di essi, il Movimento Associativo Italiani all'estero, non compare nella TAB 6, la quale non tiene conto del voto delle circoscrizioni d'oltremare: si veda sul punto il paragrafo finale di questa rubrica).



TAB. 7 – Elezioni politiche 2008, Senato. L'effetto dei premi regionali di maggioranza.

	Distribuzione dei seggi <i>senza</i> l'applicazione del premio regionale di maggioranza		Distribuzione dei seggi <i>dopo</i> l'applicazione del premio regionale di maggioranza		Differenze prodotte dai premi di maggioranza	
	PDL-LN-MPA	PD-IDV	PDL-LN-MPA	PD-IDV	PDL-LN-MPA	PD-IDV
Piemonte	12	10	13	9	+1	-1
Lazio	14	13	15	12	+1	-1
Liguria	4	4	5	3	+1	-1
Marche	4	4	3	5	-1	+1
Calabria	5	5	6	4	+1	-1
<i>Totale generale</i>	<i>39</i>	<i>36</i>	<i>42</i>	<i>33</i>	<i>+3</i>	<i>-3</i>

Alla Camera i partiti sono invece cinque (ai quattro indicati sopra si aggiunge l'UDC, che con 36 deputati riesce a formare un gruppo parlamentare autonomo), mentre 12 deputati sono espressione di altre cinque formazioni. Questo risultato coglie forse la novità più significativa del voto, ossia il ritorno di partiti di grandi dimensioni. Come si è detto si tratta di partiti ancora in formazione (PDL) o appena costituiti (PD), sulla cui capacità di istituzionalizzazione, e dunque di persistenza, non è ancora possibile scommettere. La loro presenza, tuttavia, modifica profondamente il sistema dei partiti e ne riporta alcune dimensioni salienti – ad esempio la concentrazione del voto sui primi due partiti (FIG. 1) e il numero di *effective parties* parlamentari (FIG. 2) – ai valori di metà anni Settanta.

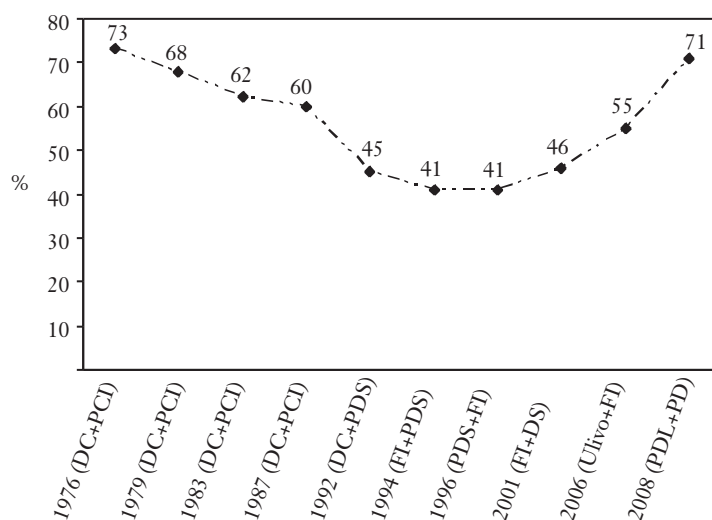


FIG. 1 – Camera dei deputati. Somma percentuale dei voti ai due maggiori partiti (1976-2008).

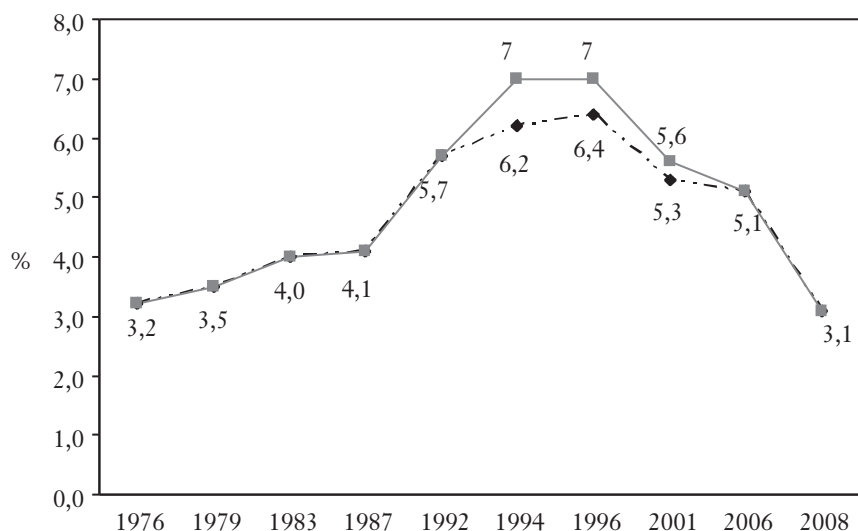


FIG. 2 – Camera dei deputati. Numero effettivo dei partiti parlamentari 1976-2008 (Indice di Laakso-Taagepera).

Nota: per le elezioni dal 1994 al 2001, la figura indica due diversi valori dell'indice. Essi si riferiscono a distribuzioni dei seggi diverse: l'una che considera come "titolari" di seggi anche i "cespugli", ossia tutte le componenti partitiche di coalizioni e cartelli proporzionali; l'altra che riconduce gli uni e gli altri, rispettivamente, ai partiti maggiori sotto le cui bandiere sono risultati eletti o ai cartelli come unità. Nel primo caso l'indice assume i valori maggiori, nel secondo i valori minori.

#### *L'assegnazione dei seggi a coalizioni e partiti*

*Camera.* - La nuova strategia di offerta dei partiti maggiori ha dunque indotto l'elettorato più sensibile all'offerta a modificare il proprio comportamento. Il volto del Parlamento ne è risultato profondamente cambiato. La TAB. 8 reca il riepilogo del voto per coalizioni e liste non coalizzate alla Camera. Le due coalizioni hanno ottenuto l'84,4% dei voti validi: il 46,8% per il centrodestra formato PDL-Lega-MPA, il 37,6% dei voti per il centrosinistra formato PD-IDV. Tra le liste non coalizzate l'UDC ha ottenuto il 5,6% e, si veda la TAB. 9, una rappresentanza di 36 eletti, mentre Sinistra Arcobaleno e La Destra-Fiamma tricolore si sono fermate al di sotto del 4% dei voti validi e sono rimaste dunque prive di rappresentanza. Delle liste ricomprese nella colonna Altri è utile segnalare tre aspetti. Il 32,5% che esse hanno raggiunto nel Trentino-Alto Adige è dovuto per i 3/4 al voto SVP, che ha conquistato due seggi (si veda la TAB. 9).

TAB. 8 – Elezioni politiche 2008. Voto alle coalizioni e alle liste non coalizzate per la Camera.

	PdL-Lega-MPA		PD-IdV		UDC		SA		La Destra		Altri		Voti validi	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	N	%	n.	%
Piemonte 1	572.304	41,1	589.485	42,4	70.232	5,1	57.248	4,1	48.655	3,5	53.246	3,8	1.391.170	100
Piemonte 2	706.526	53,1	431.508	32,4	71.103	5,3	35.451	2,7	38.230	2,9	47.233	3,6	1.330.051	100
Lombardia 1	1.278.119	52,0	875.443	35,6	86.494	3,5	86.707	3,5	55.828	2,3	75.601	3,1	2.458.192	100
Lombardia 2	1.604.744	59,2	766.745	28,3	131.112	4,8	66.410	2,4	51.850	1,9	92.061	3,4	2.712.922	100
Lombardia 3	504.620	52,0	330.751	34,1	43.677	4,5	27.514	2,8	22.643	2,3	41.709	4,3	970.914	100
TAA	187.054	30,4	171.432	27,8	25.687	4,2	19.307	3,1	12.437	2,0	200.304	32,5	616.221	100
Veneto 1	1.026.821	55,2	548.286	29,5	110.809	6,0	37.146	2,0	36.742	2,0	99.128	5,3	1.858.932	100
Veneto 2	642.413	53,2	396.094	32,8	60.317	5,0	31.013	2,6	23.183	1,9	54.086	4,5	1.207.106	100
FVG	364.484	47,8	272.092	35,6	46.051	6,0	23.278	3,1	22.585	3,0	34.468	4,5	762.958	100
Liguria	435.748	43,6	425.054	42,5	37.830	3,8	36.888	3,7	26.898	2,7	37.515	3,7	999.933	100
Emilia Romagna	1.019.805	36,4	1.401.094	49,9	119.789	4,3	84.174	3,0	69.228	2,5	110.547	3,9	2.804.637	100
Toscana	797.428	33,6	1.193.321	50,3	98.573	4,2	106.537	4,5	68.455	2,9	107.542	4,5	2.371.856	100
Umbria	204.124	36,1	267.641	47,4	25.582	4,5	19.903	3,5	20.085	3,6	27.575	4,9	564.910	100
Marche	364.064	37,3	449.049	45,9	59.848	6,1	29.603	3,0	33.555	3,4	41.483	4,3	977.602	100
Lazio 1	1.035.906	41,4	1.094.271	43,7	107.310	4,3	88.779	3,6	85.045	3,4	91.194	3,6	2.502.505	100
Lazio 2	481.714	49,8	325.787	33,6	58.558	6,0	26.799	2,8	32.447	3,4	43.009	4,4	968.314	100
Abruzzo	357.502	43,2	335.226	40,5	48.534	5,8	26.248	3,2	26.376	3,2	33.672	4,1	827.558	100
Molise	82.561	41,8	89.959	45,6	11.459	5,8	3.781	1,9	3.374	1,7	6.220	3,2	197.354	100
Campania 1	881.564	51,4	601.654	35,1	94.773	5,5	52.298	3,0	23.147	1,4	62.576	3,6	1.716.012	100
Campania 2	837.504	51,6	530.660	32,7	122.511	7,5	38.588	2,4	29.822	1,8	64.321	4,0	1.623.406	100
Puglia	1.129.884	47,4	847.335	35,6	189.432	7,9	70.928	3,0	50.825	2,1	95.066	4,0	2.383.470	100
Basilicata	127.972	37,6	151.576	44,5	23.430	6,9	11.751	3,4	7.830	2,3	18.098	5,3	340.657	100
Calabria	465.859	43,8	384.823	36,2	87.580	8,2	34.523	3,3	23.649	2,2	66.781	6,3	1.063.215	100
Sicilia 1	681.326	51,4	393.485	29,7	151.047	11,4	35.047	2,7	23.467	1,8	40.044	3,0	1.324.416	100
Sicilia 2	852.711	56,9	420.782	28,1	113.906	7,6	39.410	2,6	33.789	2,2	38.933	2,6	1.499.531	100
Sardegna	421.420	43,1	393.078	40,2	54.665	5,6	35.097	3,6	15.081	1,5	59.103	6,0	978.444	100
Totale	17.064.177	46,8	13.686.631	37,6	2.050.309	5,6	1.124.428	3,1	885.226	2,4	1.641.515	4,5	36.452.286	100

Le liste ricomprese nella colonna Altri sono sempre alle spalle delle tre liste non coalizzate di cui la tabella riporta il risultato regione per regione. Unica eccezione *Die Freiheitlichen*, quarta lista in Trentino Alto Adige con il 4,6% dei voti validi (alle spalle della SVP e davanti all'UDC). Il Partito socialista di Boselli, che ha ottenuto il suo miglior risultato in Calabria col 3%, è la lista minore che più di frequente si ritrova in sesta posizione (è così in 12 circoscrizioni), seguita dal Partito Comunista dei Lavoratori di Ferrando (sesto in sette circoscrizioni). Si noti che la Sinistra Arcobaleno ha sopravanzato l'UDC soltanto in Toscana e che nelle Marche e in Umbria si è vista sorprendentemente sopravanzata da La Destra-Fiamma Tricolore. La TAB. 9, infine, consente di rilevare che circa il 10% dei voti validi rimane senza rappresentanza. Si tratta dei voti andati a SA e a La Destra e agli Altri meno i 147.666 voti ottenuti dalla SVP.

La TAB. 9 reca i passaggi dell'assegnazione dei seggi a coalizioni e liste. Com'era accaduto nel 2006, nessuna coalizione ha raggiunto con la prima assegnazione la soglia minima dei 340 seggi previsti dalla legge elettorale proporzionale con premio di maggioranza per la coalizione o la lista con il maggior numero di voti. La coalizione vincente ha infatti ottenuto 320 seggi. In sede di rideterminazione dei seggi si è vista così assegnare un premio pari a 20 deputati, in larga parte attribuiti al PDL. Tutte le liste coalizzate hanno conseguito seggi. L'MPA, unica lista coalizzata rimasta al di sotto del 2%, li ha ottenuti grazie alla clausola del "miglior perdente".

TAB. 9 – *Elezioni politiche 2008, Camera. Assegnazione dei seggi alle liste delle coalizioni di maggioranza e di minoranza e alle liste non coalizzate e voti senza rappresentanza.*

Liste/coalizioni	Voti validi	Seggi		Rideterminazione		
		Prima assegnazione	Quoziente: 53.201 (voti validi utili/617)	Seggi interi	Voti-resti	Seggi-resti
PDL	13.629.069	255	271	27.807	1	272
Lega Nord	3.024.758	56+1	60	13.408		60
MPA	410.487	7+1	8	8.974		8
<i>Totale PDL-LN-MPA</i>	<i>17.064.314</i>	<i>318+2</i>	<i>339</i>	<i>50.189</i>	<i>1</i>	<i>340</i>
Quoziente elettorale di maggioranza (voti validi utili/340)			50.189			
PD	12.092.969	226	211	18.544		211
IDV	1.593.532	29+1	27	48.463	1	28
UDC	2.050.309	38	35	47.442	1	36
SVP	147.666	2+1	2	33.216		2
<i>Totale minoranze</i>	<i>15.736.810</i>	<i>295+2</i>	<i>275</i>	<i>147.665</i>	<i>2</i>	<i>277</i>
Quoziente elettorale di minoranza (voti validi utili/277)			57.225			
Voti senza rappresentanza (% su voti validi)	3.503.503 (9,6)					

Come è noto, la legge elettorale del 2005 esclude gli elettori della Valle d'Aosta dal processo di assegnazione dei seggi alle coalizioni nazionali e dalla determinazione delle grandezze per l'attribuzione dell'eventuale premio di maggioranza. I cittadini valdostani votano cioè soltanto per la scelta del proprio unico deputato. L'uscente Nicco, di Autonomia-Libertà-Democrazia, è stato riconfermato sopravanzando il candidato del partito autonomista Vallée d'Aoste di un solo punto percentuale (contro i quasi 13 del 2006) (si veda la TAB. 10).

TAB. 10 – *Elezioni politiche 2008, Camera. Risultato della circoscrizione uninominale della Valle d'Aosta.*

Candidati	Partiti	Voti	
		N.	%
Nicco Roberto Rolando	Autonomie Liberté Democratie	29.311	39,1
Perron Ego	Vallée d'Aoste	28.349	37,9
Gambardella Giuseppe	PDL	13.877	18,5
Giovannacci Patrizio	Lega Nord	2.322	3,1
Borluzzi Giancarlo	Alter. Soc. Mussolini	1.066	1,4
<i>Totale</i>		<i>74.925</i>	<i>100</i>

*Senato.* - La TAB. 11 reca il riepilogo del voto alle coalizioni per il Senato. La struttura della competizione è simile a quella della Camera: le due coalizioni ottengono l'85,6% dei voti validi (1,2 punti in più rispetto alla Camera). Al Senato, come è noto, il regime delle soglie è più severo rispetto a quello della Camera. Per ottenere accesso ai seggi occorre che le liste coalizzate superino la soglia del 3% dei voti validi e le liste non coalizzate la soglia dell'8%. Ciò ha reso più piccolo, rispetto alla Camera, il numero di liste in grado di ottenere rappresentanza. La TAB. 12 presenta il numero di liste che hanno oltrepassato tali soglie e che ottengono effettivamente seggi. Le liste con seggi sono in media tre e in cinque piccole regioni (Umbria, Marche, Molise, Calabria, Sardegna) il formato della rappresentanza è bipartitico. In questo quadro, rimangono privi di rappresentanza il 13,7% dei voti validi (contro il 10% circa della Camera di cui si è già detto).

Come risulta dalla TAB. 11, al PDL-Lega-MPA sono andate 12 regioni su 20. Il centrosinistra formato PD-IDV ha conquistato, oltre alle quattro regioni rosse, soltanto il Molise e la Basilicata. L'esito della distribuzione dei seggi a coalizioni e liste, coalizzate e non, è riportato nella TAB. 13. Si tratta dei seggi assegnati dopo l'attribuzione dei cinque micro premi regionali di cui si è già detto (si veda la TAB. 7). Le ipotesi della vigilia, ossia il fatto che coalizioni a base più stretta e offerta multipolare avrebbero potuto far scattare un maggior numero di premi regionali, non hanno trovato conferma. Pur essendo accreditate, alla vigilia del voto, della possibilità di partecipare alla ripartizione dei seggi, ossia di superare l'8% dei voti validi in un numero piuttosto grande di regioni, le terze forze hanno infatti subito una pesante sconfitta (si veda l'Appendice-Senato). Ciò ha determinato un esito rappresentativo bipolare e indotto la ricordata diminuzione del numero di premi regionali assegnati.

TAB. 11 – Elezioni politiche 2008. Voto alle coalizioni e alle liste non coalizzate per il Senato.

	PDL-LN-MPA		PD-IDV		UDC		SA		Destra		Altri		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Piemonte	1.204.737	47,5	967.805	38,2	134.221	5,3	84.235	3,3	68.742	2,7	74.554	3,0	2.534.294	100,0
Lombardia	3.139.694	55,1	1.823.835	32,0	240.481	4,2	183.061	3,2	93.077	1,7	216.006	3,8	5.696.154	100,0
Veneto	1.540.992	54,4	895.434	31,6	162.719	5,7	61.276	2,2	49.101	1,7	124.556	4,4	2.834.078	100,0
FVG	345.693	48,5	257.807	36,2	42.956	6,0	21.369	3,0	17.424	2,4	27.944	3,9	713.193	100,0
Liguria	414.753	44,1	404.954	43,1	35.514	3,8	33.065	3,5	21.277	2,3	30.423	3,2	939.986	100,0
Emilia Romagna	960.825	36,6	1.298.373	49,4	121.061	4,6	99.548	3,8	56.423	2,1	91.307	3,5	2.627.537	100,0
Toscana	760.088	34,4	1.115.194	50,5	113.200	5,1	91.896	4,2	53.950	2,4	75.261	3,4	2.209.589	100,0
Umbria	190.929	36,7	247.468	47,5	24.677	4,7	20.644	4,0	15.120	2,9	21.727	4,2	520.565	100,0
Marche	346.163	38,4	417.748	46,4	54.389	6,0	27.882	3,1	26.817	3,0	27.705	3,1	900.704	100,0
Lazio	1.406.439	44,2	1.318.182	41,4	152.982	4,8	104.645	3,3	101.740	3,2	98.467	3,1	3.182.455	100,0
Abruzzo	327.883	43,6	308.580	41,0	44.764	6,0	23.692	3,1	20.323	2,7	26.834	3,6	752.076	100,0
Molise	74.776	42,1	81.711	46,0	9.731	5,5	3.567	2,0	2.698	1,5	5.173	2,9	177.656	100,0
Campania	1.492.901	51,1	992.324	33,9	200.403	6,9	79.311	2,7	43.716	1,5	115.392	3,9	2.924.047	100,0
Puglia	1.017.000	47,7	767.552	36,0	166.897	7,8	62.615	3,0	38.706	1,8	78.952	3,7	2.131.722	100,0
Basilicata	113.175	37,0	136.329	44,6	20.059	6,6	10.490	3,4	6.027	2,0	19.489	6,4	305.569	100,0
Calabria	418.482	44,6	343.592	36,6	74.367	7,9	30.567	3,3	17.504	1,9	53.563	5,7	938.075	100,0
Sicilia	1.362.947	54,7	719.065	28,9	239.580	9,6	64.341	2,6	43.492	1,7	62.358	2,5	2.491.783	100,0
Sardegna	390.071	43,8	360.491	40,4	49.641	5,6	29.646	3,3	11.074	1,2	50.821	5,7	891.744	100,0
<i>Totale</i>	15.507.548	47,3	12.544.701	38,3	1.887.642	5,8	1.031.850	3,1	687.211	2,1	1.112.275	3,4	32.771.227	100,0

TAB. 12 – Elezioni politiche 2008, Senato. Liste con seggi (N.) e voti senza rappresentanza (% sui voti validi) per ciascuna regione.

	Liste coalizzate che superano il 3%	Liste non coalizzate che superano l'8%	Liste con seggi	Voti senza rappresentanza <sup>(*)</sup>	Liste non coalizzate che superano il 3%
Piemonte	4	-	4	14,3	2
Lombardia	4	-	4	12,9	2
Veneto	4	-	4	14,0	1
Friuli- Venezia Giulia	4	-	3	15,3	2
Liguria	4	-	3	12,8	2
Emilia Romagna	4	-	4	14,0	1
Toscana	3	-	3	15,1	2
Umbria	3	-	2	15,8	2
Marche	3	-	2	15,2	3
Lazio	3	-	3	14,4	3
Abruzzo	3	-	3	15,4	2
Molise	4	-	2	11,9	1
Campania	4	-	3	15,0	1
Puglia	3	-	3	16,3	2
Basilicata	3	-	3	18,4	2
Calabria	3	-	2	18,8	2
Sicilia	4	1	5	6,8	1
Sardegna	3	-	2	15,8	2
<i>Media</i>	<i>3,5</i>		<i>3,1</i>	<i>13,7</i>	<i>1,8</i>

(\*) La percentuale si riferisce alle liste non coalizzate che non hanno eletto senatori.

Il PDL ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi in quasi tutte le regioni del Sud, il PD nelle quattro regioni rosse, mentre la Lega, dal canto suo, ha conseguito un risultato assai consistente che le vale l'8% dei voti su scala nazionale (pari a 25 senatori e 60 deputati: si veda l'Appendice) e che l'ha resa determinante in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Piemonte. Fra le liste non coalizzate, solo l'UDC, in Sicilia, ha superato la soglia dell'8%, ottenendo tre senatori.

TAB. 13 – Elezioni politiche 2008, Senato. Assegnazione dei seggi alle coalizioni.

	PDL		Lega Nord		MPA		Coalizione PDL- LN-MPA		PD		IDV		Coalizione PD- IDV		Altri(*)		Totale			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%		
Valle d'Aosta																				
Piemonte	10	45,5	3	13,6			13	59,1	8	36,4	1	4,5	9	40,9	1	100			1	100
Lombardia	19	40,4	11	23,4			30	63,8	15	31,9	2	4,3	17	36,2					47	100
TAA	3	42,9					3	42,9							4	57,1			7	100
Veneto	8	33,3	7	29,2			15	62,5	8	33,3	1	4,2	9	37,5					24	100
FVG	3	42,8	1	14,3			4	57,1	3	42,9			3	42,9					7	100
Liguria	4	50,0	1	12,5			5	62,5	3	37,5			3	37,5					8	100
Emilia Romagna	7	33,4	2	9,5			9	42,9	11	52,4	1	4,7	12	57,1					21	100
Toscana	7	38,9					7	38,9	10	55,5	1	5,5	11	61,1					18	100
Umbria	3	42,9					3	42,9	4	57,1			4	57,1					7	100
Marche	3	37,5					3	37,5	5	62,5			5	62,5					8	100
Lazio	15	55,6					15	55,6	11	40,7	1	3,7	12	44,4					27	100
Abruzzo	4	57,1					4	57,1	2	28,6	1	14,3	3	42,9					7	100
Molise	1	50,0					1	50,0		0,0			1	50,0					2	100
Campania	18	60,0					18	60,0	10	33,3	2	6,7	12	40,0					30	100
Puglia	12	57,1					12	57,1	8	38,1	1	4,8	9	42,9					21	100
Basilicata	3	42,9					3	42,9	3	42,8	1	14,3	4	57,1					7	100
Calabria	6	60,0					6	60,0	4	40,0			4	40,0					10	100
Sicilia	13	50,0			2	7,7	15	57,7	7	26,9	1	3,9	8	30,8	3	11,5			26	100
Sardegna	5	55,6					5	55,6	4	44,4			4	44,4					9	100
Totale	144	46,6	25	8,1	2	0,6	171	55,3	116	37,5	14	4,5	130	42,1	8	2,6			309	100

(\*) Il seggio della Valle d'Aosta è conquistato dalla candidatura della Vallée d'Aoste. I quattro seggi del Trentino-Alto Adige sono conseguiti dalla SVP. I tre seggi della Sicilia sono ottenuti dall'UDC.



Le tabelle relative al Senato presentate fin qui sono hanno tenuto conto di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, regioni che eleggono i loro otto senatori con un sistema elettorale diverso dal proporzionale con premio regionale di maggioranza utilizzato nelle altre 17 (il Molise elegge due soli senatori, con la proporzionale e senza premio). Le Tabb. 14 e 15 recano il riepilogo del voto per il Senato nelle due regioni a statuto speciale. In Valle d'Aosta il duello del 2006 si è rinnovato: stessi candidati possibili vincenti, ma esito rovesciato: due anni fa l'esponente dell'ALD Perrin aveva avuto la meglio sull'autonomista Rollandin, questa volta a prevalere è stato quest'ultimo. In Trentino-Alto Adige, il centrodestra ha ottenuto un seggio in più rispetto al 2006 a scapito del CS, mentre la SVP ha mantenuto i suoi quattro senatori.

TAB. 14 – *Elezioni politiche 2008, Senato. Risultato della circoscrizione uninominale della Valle d'Aosta.*

Candidati	Partiti	Voti	
		N.	%
Rollandin Augusto Arduino Claudio	Vallée d'Aoste	29.186	41,4
Perrin Carlo	Autonomie Liberté Democratie	26.375	37,4
Benin Anacleto	PDL	12.166	17,2
Ferrero Sergio	Lega Nord	2.081	3,0
Monza Marinella	AS-Mussolini	712	1,0
<i>Totale</i>		<i>70.520</i>	<i>100</i>

TAB. 15 – *Elezioni politiche 2006, Senato. Risultato della circoscrizione Trentino Alto-Adige.*

Partiti	Voti		Seggi N.
	N.	%	
PDL	156.318	28,2	3
SVP – Insieme per le autonomie	153.965	27,8	2
SVP	56.809	10,2	1
SVP	42.138	7,6	1
La Sinistra, l'Arcobaleno	39.981	7,2	
UDC	32.548	5,9	
Die Freiheitlichen	24.770	4,4	
Destra- Fiamma Tricolore	16.474	3,0	
Union fur SüdTirol	11.820	2,1	
PD	9.679	1,7	
PD	9.573	1,7	
PS	202	0,0	
PS	172	0,0	
<i>Totale</i>	<i>554.449</i>	<i>100</i>	<i>7</i>

### *Alcuni confronti diacronici e sincronici*

Nell'aprile 2008 si è votato per la seconda volta con la legge elettorale Calderoli introdotta nel dicembre 2005. Il confronto con il risultato del 2006 è reso però ugualmente difficile dal cambiamento dell'offerta elettorale, definito, come si è detto, sia dalla diversa strategia elettorale adottata dai partiti maggiori sia dalla trasformazione dell'identità di quasi tutte le forze in campo. L'analisi dei saldi per classi di partiti costruite in base a criteri relativi alla dimensione dei singoli attori o al loro ruolo nella competizione rende tuttavia disponibili alcune interessanti evidenze che fanno risaltare la rilevanza della nuova offerta elettorale nella determinazione del risultato.

La TAB. 16 presenta un confronto 2008-2006 condotto per classi di partiti costruite in base alla dimensione: le *liste minori*, le *liste maggiori* e, come sottocategoria di quest'ultima, i *primi due partiti*. Le liste maggiori della tabella sono i sette partiti sui quali si era focalizzata l'attenzione degli osservatori prima del voto: PDL; PD; Lega Nord (e MPA); UDC; IDV; Sinistra Arcobaleno. Le liste minori sono tutte le altre, da La Destra di Storace in giù, passando per il PS di Boselli, il PCL di Ferrando, la Sinistra Critica di Turigliatto, e così via (SVP compresa, pur trattandosi, in questo caso, non di un partito minore ma di un partito predominante a base territoriale). Per ciascuna classe la tabella reca le differenze fra 2008 e 2006, calcolate seguendo la strada del confronto fra aggregati politici coerenti. Ai voti ottenuti nel 2008 dalle liste maggiori sono stati sottratti i voti conseguiti nel 2006 dai loro immediati antecedenti (rispettivamente: Forza Italia più AN; DS più DL; Lega-MPA; UDC; IDV; Rifondazione più PdCI più Verdi). Sono poi stati considerati tutti gli altri voti per calcolare il saldo dei voti per le liste minori.

Da questo confronto si ricava essenzialmente che la nuova offerta (ossia le coalizioni pre-elettorali strette e selettive) ha indotto gli elettori ad abbandonare le liste minori e ne ha rimesso in circolazione voti e seggi. Nel 2006, alla Camera, le liste minori avevano conquistato 36 seggi (18 come Rosa nel pugno, 10 come UDEUR, quattro come DC-NPSI e quattro come SVP). Nel 2008 tali seggi si sono ridotti ai due della SVP. Altrettanto evidente, come si osserva nella tabella, è risultata la tendenza in termini di voti. Detto che il calo di partecipazione provoca una flessione di 1.701.057 voti validi (pari a 3,1 punti percentuali), il confronto consente di osservare in che modo tale flessione si è distribuita fra partiti maggiori e partiti minori. Le due categorie perdono voti in quantità simili (864.899 i primi, 836.158 i secondi). Questa flessione corrisponde però, per via dei rispettivi denominatori, a differenze percentuali di diversa entità. Le liste minori hanno cioè registrato una flessione di quasi due punti percentuali, mentre le liste maggiori sono risultate in crescita di quasi due punti percentuali. L'ipotesi dell'abbandono dei partiti minori da parte degli elettori trova conferma quando si prende in considerazione la sottocategoria dei due partiti maggiori. Se estrapoliamo dalla classe delle liste maggiori le differenze che li riguardano si ottiene infatti, malgrado il milione e 700mila voti validi in meno di cui si è detto, un saldo positivo di 84.953 voti, ossia una crescita di 3,3 punti percentuali.

TAB. 16 – *Differenze 2008-2006 (in valori assoluti e come percentuale sui voti validi) dei voti per classi dimensionali di partiti (liste minori, liste maggiori, partiti più grandi) (Camera).*

	2008		2006		$\Delta$ (2008-2006)	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Voti validi	36.452.286	80,5	38.153.343	83,6	-1.701.057	
Liste minori	2.526.734	6,9	3.362.892	5,8	-836.158	-1,9
Forze maggiori	33.925.552	93,1	34.790.451	94,2	-864.899	1,9
Primi due partiti	25.772.038	70,6	25.687.085	69,4	+84.953	3,3

Un analogo confronto, condotto in questo caso per classi costruite sulla base del ruolo assunto dai principali partiti nella competizione elettorale, consente alcune importanti precisazioni. Si considerino le tre categorie utilizzate per costruire la TAB. 17: *partiti maggiori*, capifila delle nuove coalizioni pre-elettorali strette e selettive (PDL e PD); *partner minori* delle nuove coalizioni (Lega-MPA; IDV); *partiti che non aderiscono alle coalizioni* (UDC e Sinistra Arcobaleno). Nel 2006, quest'ultima classe risultava priva di casi (l'offerta, come si è detto, si fondeva su coalizioni pre-elettorali "raccatta tutti") e proprio la sua presenza consente di osservare l'impatto dell'offerta 2008 sul voto degli elettori. Il confronto fra 2008 e 2006 evidenzia infatti, all'interno di ciascuna classe, differenze omogenee, coerenti con la parte in commedia giocata dai singoli attori. I partiti maggiori, come si è già visto, si mantengono stabili rispetto al 2006 (in lieve flessione il PDL, in piccola crescita il PD). I loro partner minori sono entrambi vicini a raddoppiare i voti ottenuti due anni prima (da 1.747.730 a 3.435.245 voti la Lega; da 877.052 a 1.593.532 l'IDV). I partiti che hanno corso autonomamente – ossia che hanno scelto di rimanere fuori dalle coalizioni o che vi sono stati costretti – perdono entrambi consensi, nel caso della Sinistra Arcobaleno in modo particolarmente vistoso (2.773.996 voti in meno, mentre l'UDC registra un saldo negativo di 529.881 voti).

Altrettanto interessanti sono alcuni confronti sincronici, relativi ai due nuovi partiti maggiori, PDL e PD. Il Partito Democratico ottiene un risultato apprezzabile, che manca però uno dei suoi obiettivi di fondo: la costituzione di una grande forza nazionale.

Il confronto fra voto per il PD nel 2008 e voto per DS e DL nel 2006 (si veda la TAB. 18) fornisce una prima prova della prima asserzione. Si ricorderà che nel 2006 DS e DL decisero di presentarsi uniti alla Camera (come Ulivo) e su liste separate al Senato. La lista unitaria della Camera sopravanzò di quasi quattro punti percentuali la somma dei risultati delle liste DS e DL del Senato (risultato che determinò un'accelerazione nel processo di costituzione del nuovo PD). Nel 2006 gli elettori si trovarono di fronte a un'offerta difforme. Dalla loro risposta derivò un risultato difforme. Nel 2008 l'offerta è stata invece omogenea e omogeneo è stato anche il risultato. Il PD ha infatti conseguito il 33,2% dei voti alla

Camera e il 33,1% dei voti al Senato. Ne è derivato un fenomeno davvero singolare. Il confronto fra PD 2008 e DS-DL 2006 ha fatto registrare infatti un saldo positivo in entrambe le camere, ma secondo un ordine di grandezza molto diverso: 160mila voti in più rispetto al 2006 alla Camera; quasi un milione e mezzo di voti in più al Senato!

TAB. 17 – *Differenze 2008-2006 (in valori assoluti e come percentuale sui voti validi) dei voti per singoli partiti secondo la loro collocazione nella competizione (partiti maggiori, partner minori, partiti isolati) (Camera).*

	2008		2006		Differenza	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
<i>Partiti maggiori:</i>						
PDL / FI+AN	13.629.069	37,4	13.756.102	36,0	-127.033	1,4
PD / Ulivo	12.092.969	33,2	11.930.983	31,3	161.986	1,9
<i>Partner minori:</i>						
Lega-MPA	3.435.245	9,4	1.747.730	4,6	1.687.515	4,8
IDV	1.593.532	4,4	877.052	2,3	716.480	2,1
<i>Partiti non coalizzati:</i>						
UDC	2.050.309	5,6	2.580.190	6,8	-529.881	-1,2
SA / RC+Verdi+PDCI	1.124.428	3,1	3.898.394	10,2	-2.773.966	-7,1

TAB. 18 – *Differenze fra PD 2008 e DS+DL 2006: confronto fra Camera e Senato.*

	2008		2006		$\Delta$ (2008-2006)	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Camera (PD 2008; Ulivo 2006)	12.092.969	33,2	11.930.983	31,3	161.986	1,9
Senato (PD 2008; DS+DL 2006)	11.061.578	33,1	9.641.935	27,7	1.419.643	5,4

Il PD ha ottenuto anche un secondo risultato positivo. La sua nuova strategia elettorale ha di fatto determinato la sconfitta e l'esclusione parlamentare dei partiti di sinistra confluiti nella Sinistra Arcobaleno. Come si ricava dalla TAB. 19, ciò ha assicurato al PD un controllo assai consistente sul proprio schieramento. Pur avendo elargito all'Italia dei Valori consistenti extra-profitti in voti e in seggi – frutto della decisione di accordare al partito di Di Pietro l'apparentamento anziché insistere sull'inserimento dei suoi candidati nelle proprie liste – il PD rappresenta in tutte le regioni (con l'eccezione del Molise) almeno i 4/5 (e spesso i 9/10 e

oltre) della coalizione di centrosinistra. Da questo punto di vista, il PDL si trova in tutt'altre condizioni, ch  soffre il successo della Lega Nord in particolare nel Veneto – dove il Carroccio rappresenta circa met  del nuovo schieramento di centrodestra – e nella stessa Lombardia – dove il peso della Lega rappresenta il 40% dei voti dello schieramento.

TAB. 19 – *Elezioni politiche 2008. Peso specifico di PDL e PD nei confronti della rispettiva coalizione su base regionale (Camera e Senato).*

	Camera		Senato	
	Incidenza PDL su coalizione	Incidenza PD su coalizione	Incidenza PDL su coalizione	Incidenza PD su coalizione
Piemonte	73	87	74	87
Lombardia	61	80	62	88
Veneto	50	86	52	86
Friuli-Venezia Giulia	73	88	73	88
Liguria	84	88	85	89
Emilia Romagna	79	92	81	92
Toscana	94	93	94	94
Umbria	95	94	96	94
Marche	94	90	95	90
Lazio	99	90	99	90
Abruzzo	96	83	97	83
Molise	87	39	88	42
Campania	95	86	96	86
Puglia	96	87	96	87
Basilicata	98	87	99	86
Calabria	94	90	94	90
Sicilia	86	88	86	88
Sardegna	99	90	99	90
<i>Totale</i>	<i>80</i>	<i>88</i>	<i>81</i>	<i>89</i>

Rimane che tra PDL e PD lo scarto di consensi elettorali si presenta davvero considerevole (e tra PD e PDL pi  Lega quasi incolmabile). Lo mostra la TAB. 20, da cui si ricavano tre elementi principali. Il primo attesta il punto critico richiamato sopra. La distribuzione dei voti per il PD   fortemente squilibrata in termini territoriali e riproduce da vicino la geografia elettorale del PCI-PDS-DS, con un seguito concentrato nelle quattro regioni rosse (le uniche in cui il nuovo partito supera la soglia del 40% dei voti). Il secondo elemento   l'abisso che separa i due partiti maggiori in larga parte delle regioni del Sud, quasi sempre con uno scarto a due cifre che in Sicilia   addirittura di 21 punti percentuali. Il terzo elemento   il ridursi di questo

scarto in alcune regioni del Nord (Veneto e Piemonte in primo luogo), che però sono egualmente per il PD zone di grande debolezza. In particolare, come si è detto, il Lombardo-Veneto in cui i Democratici sono abbondantemente al di sotto del 30% dei voti. Questo terzo elemento chiama in causa la Lega Nord quale convitato di pietra della TAB. 20. Il suo successo ha infatti inevitabilmente meridionalizzato il profilo del PDL. Campania, Sicilia, Puglia, Lazio e Sardegna rappresentano infatti il baluardo del nuovo partito di Berlusconi e Fini (nelle prime due regioni il PDL non è lontano dal 50% dei voti), mentre il Veneto si caratterizza come la regione in cui esso è più debole. Ancor più che in Emilia Romagna.

TAB. 20 – *Elezioni politiche 2008. Differenze percentuali fra PDL e PD su base regionale (Camera e Senato).*

	Camera			Senato		
	PDL	PD	$\Delta$ (PDL-PD)	PDL	PD	$\Delta$ (PDL-PD)
Piemonte	34,4	32,5	1,9	35,2	33,2	2,0
Lombardia	33,5	28,1	5,4	34,4	28,2	6,2
Veneto	27,4	26,5	0,9	28,3	27,2	1,1
Friuli-Venezia Giulia	34,7	31,4	3,3	35,5	31,9	3,6
Liguria	36,7	37,6	-0,9	37,6	38,3	-0,7
Emilia Romagna	28,6	45,7	-17,1	29,4	45,4	-16,0
Toscana	31,6	46,8	-15,2	32,5	47,1	-14,6
Umbria	34,5	44,4	-9,9	35,1	44,5	-9,4
Marche	35,0	41,4	-6,4	36,3	41,9	-5,6
Lazio	43,4	36,8	6,6	43,9	37,3	6,6
Abruzzo	41,6	33,5	8,1	42,4	33,9	8,5
Molise	36,5	17,9	18,6	37,0	19,1	17,9
Campania	49,1	29,2	19,9	48,8	29,2	19,6
Puglia	45,6	31,0	14,6	46,0	31,5	14,5
Basilicata	36,8	38,6	-1,8	36,5	38,5	-2,0
Calabria	41,2	32,6	8,6	42,1	33,0	9,1
Sicilia	46,6	25,4	21,2	46,8	25,5	21,3
Sardegna	42,4	36,2	6,2	43,2	36,6	6,6
<i>Totale</i>	<i>37,4</i>	<i>33,2</i>	<i>4,2</i>	<i>38,2</i>	<i>33,7</i>	<i>4,5</i>

#### *Il voto degli italiani all'estero*

Per la seconda volta gli italiani residenti all'estero hanno eletto i 18 parlamentari (12 deputati e sei senatori) che sono stati loro attribuiti dalla legge Tremaglia del 2001.

Al voto sono risultati iscritti quasi tre milioni di italiani residenti all'estero, i quali, come si legge nelle TABB. 21 e 22, si sono recati nelle sezioni elettorali istituite presso ambasciate e consolati nella misura del 40% circa (alcuni decimi di punto in più rispetto al 2006). Anche questa volta le differenze fra le quattro ripartizioni sono state piuttosto marcate, con le due Americhe a segnare l'estensione del range (50% circa di votanti in America latina, 34% in America del Nord). I voti validi sono risultati di poco inferiori al 90%, in quanto il 12% circa dei votanti ha espresso un voto bianco o nullo.

TAB. 21 – *Elezioni politiche 2008, Camera. Elettori, votanti e voti validi, non validi e contestati nelle quattro ripartizione estero.*

	Elettori	Votanti	% votanti	Voti Validi	Voti non validi	Schede bianche
Europa	1.633.658	578.409	35,4	508.267	62.161	7.149
America del Sud	838.373	414.725	49,5	367.408	46.013	4.097
America del Nord	296.661	101.875	34,3	86.740	15.081	739
Asia, Africa, Oceania e Antartide	155.486	58.917	37,9	50.671	8.146	883
<i>Totale</i>	<i>2.924.178</i>	<i>1.153.926</i>	<i>39,5</i>	<i>1.013.086</i>	<i>131.401</i>	<i>12.868</i>

TAB. 22 – *Elezioni politiche 2008, Senato. Elettori, votanti e voti validi, non validi e contestati nelle quattro ripartizione estero.*

	Elettori	Votanti	% votanti	Voti Validi	Voti non validi	Schede bianche
Europa	1.459.197	528.051	36,2	463.959	57.943	7.107
America del Sud	748.200	377.602	50,5	333.811	28.770	3.749
America del Nord	278.609	97.212	34,9	83.721	10.690	731
Asia, Africa, Oceania e Antartide	141.826	55.823	39,4	47.972	8.141	877
<i>Totale</i>	<i>2.627.832</i>	<i>1.058.688</i>	<i>40,3</i>	<i>929.463</i>	<i>105.504</i>	<i>12.464</i>

I risultati hanno sostanzialmente ribadito i rapporti di forza del 2006, con un rimescolamento della rappresentanza al Senato connesso alla diversa configurazione dell'offerta. Alla Camera il PD ha conquistato sei seggi come l'Unione nel 2006 e il PDL quattro come la Casa della Libertà nel 2006. L'Italia dei valori ha confermato il proprio eletto e in America del Sud, come nel 2006, una terza forza ha eletto un deputato (non più l'Associazione degli italiani del Sud America del senatore Pallaro, ma il Movimento associativo degli italiani all'estero) (TAB. 23). Al Senato la diversa configurazione dell'offerta ha invece modificato la composizione della rappresentanza politica d'oltremare. Il PDL ha ottenuto tre seggi su sei (come la Casa della libertà avrebbe fatto nel 2006 se non avesse sbagliato l'offerta presentando più candidature), lasciandone due al PD e uno al Movimento associativo degli italiani all'estero (TAB. 24).

TAB. 23 – Elezioni politiche 2008, Camera. Voti e seggi alle liste nelle quattro ripartizioni estero.

	Europa			America del Sud			America del Nord			Asia, Africa, Oceania, Antartide			Totale		
	Voti	Seggi		Voti	Seggi		Voti	Seggi		Voti	Seggi		Voti	Seggi	
PD	204.393	3		65.562	1		37.631	1		23.981	1		331.567	6	
PDL	171.658	2		81.616	1		39.604	1		21.479			314.357	4	
IDV	41.589	1											41.589	1	
UDC	24.316			46.133			7.432			3.569			81.450		
Sinistra Arcobaleno	21.295			7.058									28.353		
PS	16.118			14.014						1.642			31.774		
La Destra - Fiamma Tricolore	9.346			3.190			2.073						14.609		
L'altra Sicilia per il Sud	9.122												9.122		
Sinistra Critica	5.973												5.973		
Mov. Associativo Italiani all'estero				83.585	1								83.585	1	
Ass. Ital. Sud America				61.610									61.610		
Consumatori Civici Italiani				4.640									4.640		
Valori e Futuro	4.457												4.457		
<i>Totale generale</i>	<i>508.267</i>	<i>6</i>		<i>367.408</i>	<i>3</i>		<i>86.740</i>	<i>2</i>		<i>50.671</i>	<i>1</i>		<i>1.013.086</i>	<i>12</i>	



TAB. 24 – Elezioni politiche 2008, Senato. Voti e seggi alle liste nelle quattro ripartizioni estero.

	Europa		America del Sud		America del Nord		Asia, Africa, Oceania, Antartide		Totale	
	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi	Voti	Seggi
PD	190.757	1	59.239	1	36.734	1	21.427	1	308.157	2
PDL	159.142	1	98.156	1	37.774	1	20.648		315.720	3
IDV	37.985								37.985	
UDC	19.755		25.566		7.087		3.042		55.450	
Sinistra Arcobaleno	18.862		6.069				1.733		26.664	
PS	14.835		11.428				1.122		27.385	
La Destra - Fiamma Tricolore	8.332		2.471		2.126				12.929	
L'altra Sicilia per Il Sud	8.454								8.454	
Sinistra Critica	5.837								5.837	
Mov. Associativo Italiani all'estero			69.279	1					69.279	1
Ass.Ital.Sud America			58.058						58.058	
Consumatori Civici Italiani			3.545						3.545	
<i>Totale generale</i>	<i>463.959</i>	<i>2</i>	<i>333.811</i>	<i>2</i>	<i>83.721</i>	<i>1</i>	<i>47.972</i>	<i>1</i>	<i>929.463</i>	<i>6</i>

